# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Giovedì, 25 aprile | Numero 98

**DIREZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Annunzi giudiziari . . . . . . . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . . . . . . . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

*Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

## SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

### Leggi e decreti.



### Disposizioni diverse.



PARTE NON UFFICIALE.



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 491 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo del Re dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'esercizio finanziario 1917-1918, è aumentato della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n. 57. « Spese per assistenza e rimpatrio degli equipaggi delle navi mercantili affondate per atti di ostilità del nemico », lire cinquecentomila (L. 500.000).

Cap. n. 59. « Spese concernenti il traffico marittimo - Acquisto e noleggio di navi da trasporto - Spese di esercizio », lire settecentosessantaseimilioni (L. 766.000.000).

Cap. n. 61-VI. « Soprassoldo ed indennità agli equipaggi delle navi mercantili requisite, sequestrate e noleggiate dallo Stato. (Decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1392) », lire tremilioni (L. 3.000.000).

Cap. n. 61-VIII. « Risarcimento di danni in dipendenza di sinistri di guerra occorsi a piroscafi appartenenti a linee sovvenzionate dallo Stato », lire ottocentonovemilaseicento (L. 809.600).

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 492 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e le successive modificazioni;
Visto il decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, numero 62;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I colonnelli che abbiano ottenuto la promozione a maggiore generale in arma diversa da quella di provenienza, potranno tornare in questa, purchè consentano a riprendere la posizione che avrebbero avuto se non fossero usciti dalla propria arma, perdendo se occorra il grado o l'anzianità di grado.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

**Dato a Roma, addì 18 aprile 1918.**

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Visto l'art. 5 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582;
Visto l'art. 1 delle norme approvate con decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1330;
Visti i decreti emessi rispettivamente in data 21 novembre 1917 e 27 gennaio 1918, dai ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e culti e per i lavori pubblici;
Viste: la deliberazione in data 8 novembre 1917 della Deputazione provinciale di Caserta; la deliberazione in data 1° ottobre 1917 del Consiglio provinciale di Roma e la decisione successivamente adottata dal suo presidente; e la deliberazione in data 7 ottobre 1917 del Consiglio provinciale di Perugia e la decisione successivamente adottata dall'Ufficio di presidenza;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno e per la grazia, giustizia e culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio arbitrale avente sede in Roma, a termini dell'art. 5, primo comma, del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, risulta formato per l'anno 1918 dai signori:

Cav. Filippo Fazioli, consigliere della Corte d'appello di Roma, presidente effettivo — Cav. Francesco Morrone, consigliere d'appello in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Roma, presidente supplente — Comm. Orazio Lepore, ingegnere capo del R. corpo del genio civile, arbitro ordinario — Cav. Pasquale Prezioso, ingegnere di 2ª classe nel R. corpo del genio civile, arbitro supplente — Cav. ingegnere Vincenzo Russo-Spena, arbitro ordinario, e cav. ing. Michele Pagano, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Caserta — Cav. ingegnere Francesco Ceribelli, arbitro ordinario, e ing. Enrico Magnani, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Roma — Ing. Carlo Buscaglia, arbitro ordinario, e cav. Giovan Battista Nicasi, supplente, di nomina dell'Amministrazione provinciale di Perugia.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — SACCHI.

---

## L'ALTO COMMISSARIO
### PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 16 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi; di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

**Decreta:**

Art. 1.

Il signor Tomaselli Enrico, è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti ai comuni di Bieno (Valsugana) e Ivano Fracena tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Milano e riceverà un assegno mensile di lire trecento a decorrere dal 16 aprile 1918.

Roma, 15 aprile 1918.

*L'Alto commissario per i profughi di guerra*: LUIGI LUZZATTI.

---

# DISPOSIZIONI DIVERSE

## MINISTERO DELL'INTERNO

*Direzione generale della sanità pubblica*

COMUNICATO.

Con decreto Luogotenenziale del 17 marzo 1918:

Son state accettate le dimissioni del dott. Umberto Brunelli dalla carica di componente del Consiglio superiore di sanità.

---

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**AVVISO.**

Il giorno 20 aprile 1918, in Barate, provincia di Aquila, fu attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Pizzoli.

---

## CORTE DEI CONTI

**Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV**

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

— Donati Maria di Gandini Pietro, id., L. 630 — Schaerdner Maria di Castano Antonio, id., L. 630 — Torraca Maria di Mirandi Biase, id., L. 630 — Dreon Antonia di Cicuto Secondiano, id., L. 730 — Ceradini Caterina di Pecennini Luigi, id., L. 630 —

D'Alessandro Maria di Di Pietrò Leo, id., L. 630 — Parracino Maria di Mazzaro Angelo, id., L. 630 — Cresoenzo Giovanna di Giusti Raffele, id., L. 630.

Colazzo Maria Lucia di Milito Cosimo, soldato, L. 630 — Maglie Luisa di Mondicelli Francesco, id., L. 630 — Massarone Francesca di Di Domenico Michele, id., L. 630 — Daniele Maria Felice di Daniele Francesco, id., L. 630 — D'Urso Lucia di Aloi Bruno, id., L. 630 — Baldus Filomena di Stara Vincenzo, id., L. 630 — Malpighi Venusta di Dondi Ferdinando, id., L. 630 — Bambini Maria di Guerrini Giovanni, id., L. 630 — Bellissimo Francesca di Tringali Domenico, id., L. 630 — Tonelli Domenica di Bertiboni Veniaco, id., L. 630 — Mattio Caterina di Petronio Pietro, id., L. 630 — Scutifero Immacolata di Caligiuri Francesco, id., L. 680.

Gasparetto Anna di Pavan Antonio, soldato, L. 680 — Paiano Luigia di De Luca Luigi, id., L. 630 — Fogliati Cristina di Pagliari Ercole, id., L. 630 — Fiumanò Gesualda di Patorti Natale, id., L. 630 — Brucceleri Antonia di Volpi Salvatore, id., L. 630 — Cartuccia Teresa di Tittarelli Enrico, id., L. 630 — Bernardi Maria di Bovero Antonio, id., L. 680 — Grippi Rosalia di Leto Giovanni, id., L. 630 — Marmaglio Maddalena di Filippini Dante, id., L. 630 — Romano Angela di Giosa Vito, id., L. 630 — Guasto Salvatrice di Nigrelli Giuseppe, id., L. 630 — Licciardillo Rosaria di Pappalardo Stefano, id., L. 630 — Tudisco Francesca di Comis Sebastiano, id., L. 630 — Lazzaretto Maria di Zafferi Giuseppe, id., L. 630.

Vastola Carmela di Caldieri Antonio, soldato, L. 630 — Palla Ida di Nardi Cesare, id., L. 730 — Arcangeli Marcella di Lochis Giovanni, id., L. 630 — Sanità Anna di Sanità Cristoforo, caporal maggiore, L. 840 — Pacini Renata di Bartalini Giuseppe, soldato, L. 630 — Casneda Teresa di Pischini Luigi, id., L. 780 — Fontana Concetta di Giannotti Luigi, caporal maggiore, L. 840 — Bini Francesca di Parola Angelo, soldato, L. 430 — Santoiano o Santoiani Antonia di Perillo Giordano, id., L. 630 — Comune Giovanna di Sorvillo Salvatore, id., L. 630 — Gaetani Maria di Conte Pasquale, id., L. 630.

Cioffi Concetta di Del Giudice Aniello, soldato, L. 630 — Bacherini Serafina di Polideri Cesare, id., L. 680 — Mercenaro Maria di Fazzi Domenico, id., L. 630 — Galli Margherita di Ravelli Angelo, id., L. 630 — Sonetti Maria di Zucchelli Luigi, id., L. 730.

*(Continua)*.

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 38).

### 2ª Pubblicazione per smarrimenti di ricevute.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

| N. ordinale portato dalla ricevuta | Data della ricevuta | Ufficio che rilasciò la ricevuta | Intestazione della ricevuta | Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi | al portatore | misti | Ammontare: Rendita | Capitale | Decorrenza |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 | 12-7-1918 | Intendenza di finanza di Udine | Santarossa Luigi Pietro. (Pos. n. 602597) | — | 11 | — | 3110 — | Consol. 5 % | 1-7-1918 |
| 401 | 7-2-1918 | Intendenza di finanza di Como | Gianera Giovanni Battista fu Gio. Battista. (Pos. n. 620872) | — | 2 | — | 150 — | Consol. 5 % Emiss. 1918 | 1-1-1918 |
| 1832 | 21-1-1918 | Direzione generale del Debito pubblico | Carlo Petrocchi di Giuseppe. (Pos. n. 618508) | 1 | — | — | 3 50 | Consol. 3,50 % Cat. A | 1-1-1918 |
| 330 | 20-10-1917 | Intendenza di finanza di Alessandria | Cottino Felice fu Giovanni. (Pos. n. 611149) | — | 1 | — | 17 50 | Consol. 3,50 % | 1-7-1917 |
| 422 | 12-5-1917 | Intendenza di finanza di Bari | Albenzio Pietro fu Francesco. (Pos. n. 595401) | — | 6 | — | 450 — | P. N. 5 % | 1-1-1917 |
| 77 | 24-9-1917 | Intendenza di finanza di Avellino | Albanese Annina fu Nicola, ved. di Valentino Nicola. (Pos. n. 608241) | — | 4 | — | 500 — | Consol. 5 % | 1-7-1917 |
| 3696 | 13-2-1917 | nca d'Italia - Sede di Roma | Gennardi Giuseppe di Vincenzo | — | 6 | — | 280 — | Consol. 3,50 % | 1-1-1917 |

Roma, 6 aprile 1918.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di giovedì 16 maggio 1918, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con libero accesso al pubblico, si procederà alla 20ª estrazione a sorte annuale delle obbligazioni create in dipendenza della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, serie 3ª per risanamento della città di Napoli, relativa alle serie 3ª, 4ª, 7ª ed 8ª attualmente vigenti.

Le obbligazioni da estrarsi sono del quantitativo stabilito dalle relative tabelle di ammortamento, stampate a tergo dei titoli.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni estratte, rimborsabili al 1° luglio p. v.

Roma, 24 aprile 1918.

*Il direttore capo di divisione*: DIMA.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del Debito pubblico

### 2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

| CATEGORIA del debito | NUMERO delle iscrizioni | INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI | AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione |
|---|---|---|---|
| 3.50 % | 761827 | Lunardoni Marco fu Luigi, dom. a Puos d'Alpago (Belluno). Vincolata . . . . . L. | 70 — |
| 3.50 % (1902) | 29221 | Intestata come la precedente. Vincolata . . . . . » | 70 — |
| Cons. 5 % (1917) | 238 | Comune di Zoppè di Cadore (Belluno) . . . . . » | 12,500 — |
| » | 239 | Intestata come la precedente . . . . . » | 2500 — |
| 3.50 % | 522562 | Intestata come la precedente . . . . . » | 560 — |
| » | 6743 | Intestata come la precedente . . . . . » | 10 50 |
| » | 7777 | Cumune di Zoppè (Belluno) . . . . . » | 112 — |
| » | 8235 | Intestata come la precedente . . . . . » | 7 — |
| » | 7692 | Intestata come la precedente . . . . . » | 66 50 |
| » | 607769 | Meneghel Vittorino fu Giovanni, dom. a Feltre (Belluno). Vincolata . . . . . » | 38 50 |
| » | 741243 | Intestata come la precedente, dom. in Agordo (Belluno). Vincolata) . . . . . » | 129 50 |

Roma, 15 aprile 1918.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 34).

### 3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

| Numero di posizione | Debito 1 | Numero d'iscrizione 2 | Ammontare della rendita annua 3 | Intestazione da rettificare 4 | Tenore della rettifica 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| — | 3,50 % | 294848 | 185 50 | Bonacossa *Cesarina* di Lorenzo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino | Bonacossa *Maria Felicita Cesarina* di Lorenzo, minore, ecc., come contro |
| — | » | 262264 | 70 — | Ferraris *Edelveiss* fu Luigi, *nubile*, minore sotto la patria potestà della madre Ponza Maria. ved. di Ferraris Luigi, dom. a Torino. Vincolata | Ferraris *Edelvais* fu Luigi, minore ecc., come contro |

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 30 marzo 1918.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

## MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 20 aprile 1918, da valere dal giorno 22 al giorno 28 aprile 1918: L. 167,26.

Roma, 21 aprile 1918.

## ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da questo Istituto e valevoli sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 156 — Londra 42.50 — Svizzera 210,50 — New York 8,925;

versamento telegrafico New York 8,955;

per vendita chèques: Parigi 156,50 — Londra 42.625 — Svizzera 211 — New York 8,95;

versamento telegrafico New York 8,98.

# PARTE NON UFFICIALE

# PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

**RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 24 aprile 1918**

*Presidenza del presidente* MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

*Ringraziamenti.*

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Muratori per la commemorazione e per le condoglianze inviate.

*Presentazione di due disegni di legge.*

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera elettiva il quale trasmette due proposte di legge, approvate da quel ramo del Parlamento, una per la costituzione del comune di Pari e l'altra per la divisione del comune di Celiano Laghetto.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della scuola normale » (N. 8 *bis-A*).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

DELLA TORRE. Ogni iniziativa viene sempre meno se non è sussidiata dal valore degli uomini; è quindi importante la preparazione degli uomini.

Il valore della scuola per la economia nazionale è stato ieri già dimostrato specialmente dal senatore Maggiorino Ferraris. Se si fosse fatto in passato per le scuole, di ogni grado, ciò che era dovere della borghesia italiana, non si sarebbero verificati dolorosi incidenti (Approvazioni).

Crede che il ministro abbia fatto bene a portare innanzi al Senato il grave argomento in questo periodo.

Il disegno di legge è un primo tentativo, è un primo passo; e bisogna ricordarsi che spesso per voler far meglio non si fa nulla.

Su alcuni principî del disegno di legge, cioè il raggruppamento delle materie, la riduzione degli orari e l'insegnamento del lavoro e del canto crede che vi sia il consenso unanime.

Il carattere della scuola è esposto chiaramente nella relazione ministeriale e in quella dell'Ufficio centrale; si vogliono preparare le generazioni future ai gravi problemi della vita.

Avrebbe voluto però che si fosse accennato all'importanza del metodo oggettivo, che ha largo riflesso nella formazione del carattere dell'allievo; e, quanto all'insegnamento etico, forse si è pensato che la funzione dell'istruzione adempia per sè sola all'educazione.

Tanto sarà migliore la scuola quanto saranno maggiori gli esempi che il maestro sappia dare di probità e di attività.

Si domanda se non sia necessario provare le attitudini pedagogiche degli allievi meglio che attraverso gli esami; questo esperimento, secondo l'oratore, dovrebbe iniziarsi fin dai primi anni; e vorrebbe che il maestro passasse alle scuole elementi superiori dopo fatto buona prova nelle inferiori. Vorrebbe che l'insegnante di pedagogia nella scuola normale seguisse l'allievo anche dopo la scuola, mantenendo con lui i legami di aiuto e di consiglio.

Alla direzione della scuola popolare poi bisogna porre maestri preparati quanto meglio si può, perchè l'importanza della scuola popolare è grandissima; dacchè è l'ultima scuola formativa che gli operai frequentino. Conchiude domandando per la scuola che deve cancellare la vergogna dell'analfabetismo quel mezzo miliardo che fra le spese di guerra sarà fra quelle che maggiormente ci avvicineranno alla vittoria. (Approvazioni).

*Presentazione di disegni di legge.*

DARI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, relativo a provvedimenti per la concessione di opere di sistemazione dei bacini montani e di opere idrauliche.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1675, recante provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma e Vesuvio.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1903 (n. 65), per la esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie.

*Ripresa della discussione.*

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazia il Senato della cordiale accoglienza fatta al disegno di legge e rivelata anche nella forma cortese e benevola delle critiche mosse da alcuni oratori, non escludenti il consenso al concetto fondamentale della legge.

Solo l'on. Mazzoni accennò al dubbio sull'opportunità di affrontare in queste gravi ore il problema della scuola, e specialmente di una particolare scuola.

Ora, se vi è problema di gravità singolare è quello della scuola, fulcro del rinnovamento civile della nazione. Non vi è pertanto attività sociale meglio spesa per la preparazione del domani.

Se siamo convinti delle finalità supreme della guerra, nessun problema meglio di quello della scuola vi corrisponde e s'impone di più per la preparazione del dopo guerra. Meglio sarebbe trattare non un sol lato, ma tutto il problema; non questa o quella scuola, ma tutta la riforma della scuola. Se non che conviene salire per gradi e chiederci se il grado scelto sia il più opportuno. Gli sono infatti pervenute critiche da chi pensava che la riforma dovesse iniziarsi dalla scuola elementare, mentre altri ritenevano più opportuno che l'inizio si avesse dalle scuole superiori; altri esigevano che il problema fosse trattato nella sua complessità.

Ma, se per gradi si dove procedere, egli pensa che la riforma sia stata iniziata nella maniera più opportuna dalla scuola normale, perchè la scuola si rinnoverà soltanto col rinnovarsi del maestro.

Si è avuto il consenso unanime su questo criterio: che la scuola normale non può più andare avanti così com'è. Non ha che un ventennio di vita e pur già fu condannata a morte nel 1904, nel 1911 e nel 1914 con proposte di riforma.

Il disegno di legge, che oggi si discute, è un corollario necessario di quelle proposte e la scuola normale evidentemente non potrebbe più funzionare se non sopravvenissero i provvedimenti richiesti.

Pertanto i dissensi non vertono nè sulla necessità della riforma, nè sull'indole e sullo spirito o sulla linea della legge; le critiche sono mosse a taluni particolari atteggiamenti ed a talune disposizioni; ove attaccano disposizioni essenziali, saranno discusse; di altre formali già in parte l'Ufficio centrale ha tenuto e terrà conto.

Esaminerà a parte a parte le obbiezioni mosse.

La prima, affacciata dal senatore Mazzoni, riguarda la promiscuità nella scuola normale che il senatore Mazzoni ritiene benefica. Risponderà il relatore onorevole Foà per maggiore competenza.

Egli, per conto suo, non è nemico della promiscuità dei sessi nella scuola per pregiudizi o preoccupazione eccessiva di cose delle quali non si sono avute testimonianze; ma nei riguardi della scuola normale si ha un caso particolare.

Non entra nel merito sulla promiscuità dei sessi nelle scuole elementari o nelle scuole superiori; nella scuola normale è cosa ben diversa, perchè le giovinette vengono a trovarsi a contatto con giovani più anziani in un periodo della loro vita che rende i pericoli della promiscuità più evidenti.

E poi, oltre l'aspetto sessuale e morale, vi è l'altro didattico. Oggi l'istruzione della donna deve essere impartita in maniera diversa che non quella degli uomini. Rimane quindi ferma la disposizione che toglie la promiscuità e confida che il Senato vorrà approvarla.

L'altra questione agitata dai senatori Mazzoni e D'Ovidio Francesco è il raggruppamento delle cattedre.

È ben vero che il senatore Mazzoni ha notato non doversi esagerare nel concetto dell'insegnamento della lingua italiana, che rappresenta lo strumento della educazione, e che perciò viene insegnata un po' da tutti i professori.

Da tale premessa deriverebbe che non esiste incompatibilità nell'abbinamento dei due insegnamenti dell'italiano e della storia.

Il senatore Mazzoni ha poi anche censurato vivamente il raggruppamento degli insegnamenti d'italiano, di storia e di geografia, ed ha raccomandato che l'insegnamento della geografia venga affidato ad uno speciale insegnante.

Ora, chiede l'oratore, quale è il fine della scuola normale? È necessario rispondere a questa domanda per stabilire se sia utile o no il raggruppamento delle dette materie.

È evidente che il fine della scuola normale è di formare il maestro, il quale dovrà insegnare nella scuola elementare a bambini dai sei agli undici anni, e nella scuola popolare a giovanetti che potranno arrivare eccezionalmente ai quattordici anni. Onde la preparazione del maestro deve essere limitata ad un determinato ordine di studi, per un determinato fine, giacchè l'insegnamento elementare è unico; il maestro insegna tutte le materie, e pertanto egli riduce tutta la sua cultura entro i limiti che gli sono consentiti dalla maturità intellettuale dei suoi alunni. E sarebbe un pericolo se il maestro avesse una cultura più vasta; la sua scienza consiste nel sapere quel che ad esso è necessario conoscere. Quindi è evidente che ogni critica, la quale tocchi il metodo dell'insegnamento nella scuola normale, non rimane nell'argomento, allorchè essa si riferisca ad un ampliamento dell'insegnamento stesso.

Per esempio, non si può impartire agli alunni della scuola normale un insegnamento di cosmografia e di geografia fisica, perchè tale insegnamento eccederebbe i limiti ed i fini della scuola normale; l'insegnamento della geografia deve limitarsi alla geografia descrittiva ed antropica.

In tal guisa il raggruppamento degli insegnamenti dell'italiano, della storia e della geografia diviene una necessità didattica; esso ci recherà anche il beneficio di non ingombrare soverchiamente la mente degli alunni, di diminuire gli orari e di accrescere l'efficacia dello studio. Pertanto non sembra che gli argomenti addotti contro tale raggruppamento abbiano un valore probativo.

L'oratore tratta poi dell'insegnamento della pedagogia, del quale si sono occupati i senatori Mazzoni e D'Ovidio. Egli ha una istintiva avversione per quella pedagogia, di cui parlò il senatore D'Ovidio; essa è bandita dal futuro Istituto magistrale.

Il senatore Mazzoni lamentò che nel disegno di legge non si faccia parola di programmi. È vero; ma non vi è legge sull'istruzione pubblica, dalla legge Casati in poi, nella quale si descrivano i programmi; solo si stabiliscono le materie; i programmi sono lasciati, come è giusto, alla cura del Ministero dell'istruzione pubblica.

Dalla relazione ministeriale e da quella dell'Ufficio centrale è agevole arguire il contenuto delle discipline da impartirsi nella scuola normale. Non è esatto che la pedagogia s'insegni per sette anni; il principio dell'insegnamento pedagogico si ha col quinto anno; nel settimo anno si fa la pedagogia pratica. Il contenuto pedagogico non sarà quello formalistico e dogmatico; ma sarà volto alla semplice direzione della scuola; sarà un insegnamento culturale e diretto a valorizzare gli insegnamenti sotto l'aspetto educativo; sarà la direzione della condotta spirituale degli alunni; sarà metodologia in senso concreto e pratico. E allora le obbiezioni facilmente cadono.

E, tornando al raggruppamento degli insegnamenti, ricorda che l'Ufficio centrale ha proposto un articolo modificativo, per il quale l'insegnamento della matematica e quello delle scienze fisiche vengono abbinati; articolo modificativo che egli accetta.

Sempre a proposito di raggruppamento d'insegnamenti, il senatore Mazzoni ha obbiettato la mancanza di insegnanti adatti. Egli disse: è logico che si faccia il raggruppamento didattico, ma dove sono gli insegnanti idonei ad impartire l'insegnamento delle varie materie raggruppate? L'oratore non crede che vi siano, per esempio insegnanti d'italiano disposti a fare tale confessione d'ignoranza, allorchè si tratti di insegnare la storia e la geografia, nei limiti dei quali si è discorso, nella scuola normale. Del resto, con leggero sforzo, un insegnante d'italiano si potrà mettere in condizione di impartire anche gli insegnamenti di storia e geografia.

Quanto alla formazione degli insegnanti per la scuola normale, sarà cura del Governo di coordinare tutti gli insegnamenti nelle altre scuole, che in qualunque modo si riferiscano alla creazione di tali insegnanti.

Sicchè si potrà fare qualche opportuno ritocco nei programmi della scuola superiore di magistero per mezzo di regolamento, e altri analoghi ritocchi si potranno fare nei programmi degli altri Istituti superiori, appena sarà possibile.

L'oratore ha in animo di creare un Istituto di coltura femminile per dar modo alla donna di acquistare quel grado di coltura, di cui ha bisogno nella vita. Così il problema, che oggi si mira a risolvere esclusivamente per la scuola normale, si allargherà alla riforma più vasta della scuola italiana.

È d'accordo col senatore Maggiorino Ferraris che la scuola ha bisogno di essere provveduta di maggiori mezzi fin d'ora, e promette di essere nel Governo un ardente sostenitore di questa idea, che crede sia quella di tutto il Senato. Oggi si è fatto già un primo passo: e sono sufficienti i mezzi per l'impianto dei Musei, delle Biblioteche e dei laboratori; più tardi nessuno potrà negare i maggiori mezzi occorrenti.

La scuola di magistero del lavoro non è una superfetazione. Per ogni altra scuola di magistero occorre una preparazione; e vi sono Istituti appositi. Tali Istituti però mancano per la preparazione all'insegnamento del lavoro.

Se nelle scuole normali bisogna fare larga parte a tale insegnamento, occorre avere insegnanti ben preparati e competenti, specialmente per educare l'alunno alla dignità, al valore etico, alla virtù sociale del lavoro.

Non bisogna confondere le attuali scuole industriali, professionali, con il magistero del lavoro. I senatori Carlo Ferraris e Della Torre potranno riconoscere che l'art. 13 del disegno di legge corrisponde ad una necessità nuova.

Al senatore Carlo Ferraris risponde poi che all'insegnante della calligrafia non è fatta una condizione inferiore a quella degli altri insegnanti; è oggi quale era ieri; e la calligrafia è trattata come le altre materie ed è oggetto di esame in ogni anno.

Consente nell'aggiunta proposta dal senatore Carlo Ferraris all'art. 21 del disegno di legge con il seguente comma:

« Trascorso un biennio dall'applicazione della presente legge potranno essere nominati insegnanti di disegno e calligrafia soltanto coloro che siano in possesso dei diplomi di abilitazione per entrambe quelle materie ».

Dimostra lo spirito liberale del progetto di legge sia per raggiungere le finalità didattiche, sia per rispettare la libertà dell'insegnamento privato, al quale non è fatta alcuna offesa, come erroneamente si crede da alcuni.

Poichè nessun senatore ha accennato a ciò, egli non insiste su tale punto, limitandosi a dichiarare che non avrebbe mai pensato di presentare al Parlamento in questi momenti, in cui è tanto necessaria la concordia, un progetto di legge che potesse dividere gli animi. (Bene).

Attende con piena fiducia il voto del Senato che spera favorevole al disegno di legge, che è un contributo alla grande causa nazionale, per cui gl'italiani combattono ed è uno strumento di elevazione dello spirito. (Applausi; molte congratulazioni).

MAZZONI. Ringrazia il ministro della risposta data ad alcune sue osservazioni; ma deve replicare per chiarire alcuni punti di dissenso.

Gl'inconvenienti della promiscuità dovrebbero essere verificati in tutte le scuole; e qualora appariscano documentati in qualche modo, bisognerebbe cominciare a togliere la promiscuità là dove c'è.

Un punto in cui non è d'accordo col ministro è la questione della geografia. Congressi geografici, voti di associazioni e di competenti sostengono l'importanza della geografia fisica così grande che nelle scuole medie non può essere trascurata e di cui la trascuratezza ha avuto pessime conseguenze pratiche nella guerra. Se la geografia potesse ridursi a nomenclatura, sarebbe strano che al professore d'italiano si negasse quella modesta competenza. Ma per l'insegnamento della geografia s'intende qualche cosa di diverso della nomenclatura e, quando si arriva alla cosmografia e allo svolgimento della civiltà sulla superficie terrestre, il professore d'italiano non ha più la preparazione necessaria, perchè per insegnare gli elementi conviene essere padroni della materia. Se non si formano insegnanti di geografia nelle Università, non si può esigere che essa sia insegnata cumulativamente con l'italiano.

Nel suo discorso di ieri aveva invocato qualche specificazione sull'indirizzo dell'insegnamento; oggi il ministro dichiara che s'intende favorire la più ampia libertà d'insegnamento.

Cosa bellissima, ma egli desidererebbe qualche maggiore particolare sull'indirizzo e il contenuto dell'insegnamento medesimo, soprattutto rispetto alla storia del risorgimento che ha tanto valore educativo, nazionale, pratico.

Non si comprende bene se la scuola normale progettata debba avere un indirizzo esclusivamente professionale per formare il maestro e la maestra, oppure culturale per l'educazione della donna.

Si associa infine a quanto ebbe a dire sulla pedagogia il senatore D'Ovidio, che egli saluta come un caro maestro. (Approvazioni).

D'OVIDIO FRANCESCO. Confessa che non può recedere dal suo atteggiamento di ieri e dallo sgomento già espresso. Il ministro ha convenuto nelle critiche mosse alla pedagogia, obiettando però che la pedagogia della futura scuola normale sarà un'altra.

L'oratore invece non conosce che quell'unica che sinora ha fatto del male e non quella che è solo nella mente acuta del ministro.

Rispetto al raggruppamento delle materie, nota essere ben giusto che il maestro elementare insegni ad un tempo italiano, storia e geografia, perchè è preparato dalla scuola a ciò; ma non accade così al professore, che non è preparato ad insegnare materie tanto diverse.

Si aggiunga inoltre per il professore di lettere italiane, che l'italiano è in sè stesso una piccola enciclopedia.

Combatte il dogma pedagogico che si debba fare emigrare il professore con gli alunni da una classe ad un'altra, nell'illusione che l'alunno profitti a non mutare d'insegnante. Invece, come il segreto del lavoro è di mutare fatica, così il segreto della tolleranza dell'alunno nella scuola è di mutare materia e professore. Orbene, in questo disegno di legge abbiamo tre professori d'italiano, storia e geografia, i quali sarebbero molto più utili se insegnassero ciascuno una di codeste tre materie.

Conclude che sarebbe veramente addolorato se le sue osservazioni e quelle del senatore Mazzoni, cui si associa il senatore Del Lungo, rimanessero senza effetto (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e, riservata la parola al relatore, rinvia il seguito a domani.

*Per l'interpellanza del senatore Marconi.*

MARCONI. Chiede quando potrà essere messa all'ordine del giorno la sua interpellanza ieri annunziata, rivolta al presidente del Consiglio e ad altri ministri, sopra una questione assai grave e urgente.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Riferirà la domanda del senatore Marconi al presidente del Consiglio, e quindi domani si potrà fissare il giorno per lo svolgimento della interpellanza.

*Annunzio di interpellanze e di interrogazioni*

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura delle seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto, constatato che la resistenza esterna sta in relazione alla resistenza interna, interpella il commissario dei consumi e dei combustibili, per sapere se, di fronte al problema degli approvvigionamenti, che non è soltanto problema di consumo, ma anche di produzione, non credano conveniente, dopo avere accettato il principio della statizzazione delle materie di prima necessità spingerlo alle sue estreme conseguenze:

*a*) applicando il calmiere a favore dei consumatori, non a danno dei produttori;

*b*) eseguendo le requisizioni al giusto peso determinabile dal costo del mercato internazionale o da quello di produzione, accertato da una Commissione di competenti;

*c*) provvedendo alla perdita eventuale in parte con tasse di sopraprofitti, applicabili a tutti i produttori anche e specialmente di generi di lusso, e in parte con passività da accumulare con quelle fatte per la guerra;

*d*) semplificando i sistemi di requisizione e di distribuzione e recando i mezzi di produzione a portata dei produttori.

« Lagasi ».

Dà poi lettura delle seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra per sapere in qual modo possano conciliarsi gli interessi dell'agricoltura per la prossima raccolta e per le semine autunnali con le requisizioni degli animali bovini, che vanno sempre più intensificandosi, tanto da far temere che ben presto mancherà all'industria agraria il mezzo più importante e necessario al suo svolgimento.

« Giunti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole commissario dei consumi per sapere:

« Se sia a sua conoscenza ed approvi che si usi una grande disparità di trattamento nelle somministrazioni dei viveri tra città ove predomina l'elemento operaio industriale e quelle ove predomina l'elemento agricolo borghese;

« Se ritenga o meno che i conseguenti raffronti sul trattamento siano sempre a scapito della resistenza interna.

« Raccuini ».

La seduta è tolta alle ore 17,40.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 24 aprile 1918**

*Presidenza del vice presidente* RAVA.

La seduta è aperta alle ore 14.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

*Interrogazioni.*

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara agli onorevoli Gaudenzi, Lembo, Brunelli e Rissetti che non è esatto che il personale degli enti locali non sia stato compreso nei provvedimenti adottati per i miglioramenti economici degli impiegati dello Stato.

Fu soltanto per un rispetto all'autonomia dei Comuni e delle Provincie che fu data a questi enti la semplice facoltà, anzichè essere ad essi fatto obbligo, di estendere ai loro impiegati tali provvedimenti, fornendosi anche a tale scopo i mezzi necessari.

Del resto, se gli enti locali non provvederanno spontaneamente, potrà anche per l'aumento degli stipendi intervenire da parte del Governo un provvedimento analogo a quello preso per l'estensione dell'indennità caro-viveri.

Quanto alle opere pie, rileva la grande diversità di condizione esistente fra codesti enti e lo Stato, le Provincie e i Comuni.

Ad ogni modo nel provvedimento emanato sono anche disposizioni a favore di questi impiegati, per quanto riguarda la possibilità data agli enti cui appartengono di aumentare le proprie risorse per fare fronte alla maggiore spesa che ad essi recherebbe il miglioramento delle condizioni del loro personale.

GAUDENZI, afferma che la facoltà data agli enti locali di migliorare le condizioni economiche dei loro dipendenti deve essere trasformata in obbligo senza eccessiva preoccupazione per il principio dell'autonomia degli enti medesimi; soltanto così potrà sollecitamente raggiungersi l'intento di assicurare agli impiegati delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie quegli aumenti di retribuzione che sono indispensabili per far fronte alle fondamentali necessità della vita.

Circa il fabbisogno finanziario è convinto che ad esso debba provvedere lo Stato, il quale può, in compenso, realizzare rilevanti economie in molti servizi o superflui o soverchiamente dispendiosi.

Osserva che l'argomento è connesso con l'altro importantissimo della riforma delle Opere pie, a proposito del quale si riserva di presentare una mozione.

COTUGNO, in rappresentanza dell'on. Lembo, osserva che la insufficienza di mezzi ha costretto molti Comuni a rifiutare ai loro impiegati i miglioramenti dovuti.

Raccomanda al Governo di adottare senza ulteriore indugio i provvedimenti necessari perchè anche i legittimi desiderî degli impiegati delle amministrazioni e degli enti locali siano accolti.

BRUNELLI, crede anch'egli che sia indispensabile dare senza indugio carattere coattivo al provvedimento, allo scopo di assicurarne l'attuazione in tutte indistintamente le parti del Paese, così come in tutte si è egualmente manifestato il fenomeno dell'enorme rincaro della vita.

RISSETTI, si associa alle raccomandazioni fatte dagli altri interroganti, richiamando tutta la considerazione del Governo sulla difficile condizione nella quale il progressivo rincaro della vita ha posto gl'impiegati e sulla necessità di estendere senza ulteriore indugio agl'impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle opere pie i miglioramenti concessi agl'impiegati dello Stato.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Cotugno dichiara che i maestri elementari dipendenti dai Comuni sono, agli effetti del decreto del 10 febbraio per gli aumenti degli stipendi, equiparati agl'impiegati dei Comuni stessi.

Quanto alla questione della completa avocazione della scuola elementare allo Stato questa non è di competenza soltanto del Ministero dell'istruzione pubblica. Crede pertanto che sia il caso di esaminarla in altra sede.

COTUGNO, prende atto di queste dichiarazioni, lieto che la questione della completa avocazione della scuola elementare allo Stato rimanga impregiudicata.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiara all'on. Gesualdo Libertini che il Governo italiano ogni qual volta gli sono state presentate lagnanze specifiche circa il trattamento fatto ai prigionieri nostri in Austria, non ha mancato di fare nelle vie diplomatiche, pel tramite premuroso della Repubblica Svizzera, tutti i passi che gli erano consentiti.

Certo la condizione dei prigionieri italiani in Austria è tristissima quantunque recentemente si sieno avute assicurazioni che negli ultimi tempi era stata un po' migliorata.

Il Governo però, conscio del suo dovere, non ha mancato di seguire con la più grande sollecitudine le loro dolorose vicende, procurando di ottenere per essi, specie per i malati e i tubercolosi, tutte le possibili agevolezze.

E si riserva di denunciare agli altri Stati neutri e belligeranti ed all'opinione pubblica del mondo civile ogni offesa al diritto delle genti ed ai principî di umanità, di cui venisse a cognizione.

LIBERTINI GESUALDO, comprende le gravi difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo per la tutela dei nostri prigionieri, anche perchè il nemico ha troppo dimostrato di non avere scrupoli al riguardo.

Rileva con vivo dolore l'immane raccapricciante trattamento che i nostri prigionieri hanno subito e tuttora subiscono nei campi di concentramento dell'Austria-Ungheria, trattamento in seguito al quale molti hanno purtroppo dovuto soccombere.

Ben altre sono le condizioni che l'Italia ha fatto e fa ai prigionieri austriaci.

Crede che l'opera di tutela in pro' dei nostri connazionali soggetti all'indegno procedere della Monarchia nemica potrebbe esercitarsi in modo più energico ed efficace.

Termina rilevando che nella peggiore ipotesi non bisogna rifuggire dalla applicazione di giustificate rappresaglie. (*Approvazioni*).

PASQUALINO-VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, dichiara all'onorevole Monti-Guarnieri che attualmente un solo magistrato della Corte d'appello e due del tribunale di Roma trovansi aggregati ad altri uffici.

Assicura che darà opera per fare sì che il personale giudiziario della capitale si trovi presto al completo.

MONTI-GUARNIERI, nota che la destinazione di magistrati dalla Corte e dal tribunale di Roma ad altri uffici arreca grave danno al funzionamento della giustizia e crea una ingiustificata disparità di trattamento.

Prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato e si augura che esse saranno confermate dai fatti.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Pallastrelli, il quale interroga circa la necessità di una migliore utilizzazione dei militari anziani disponibili nelle zone territoriali per destinarli ai lavori dei campi, dichiara di riportarsi alle dichiarazioni recentemente fatte dal Governo discutendosi il problema degli approvvigionamenti e consumi.

PALLASTRELLI non è soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, così come non lo fu delle dichiarazioni del Governo a cui egli si è riferito.

Seguito dello svolgimento di interpellanze sulle esportazioni durante la guerra.

PIETRIBONI svolge un'interpellanza al Governo sulla questione dei permessi di esportazione.

Questa interpellanza è firmata anche dagli onorevoli Raini, Dore, Lapegna, Vicini, Fumarola, Mazzarella, Credaro, Serra, Giovanni Amici, Rindone.

Dichiara che dalle dichiarazioni e comunicazioni che farà il Governo dipenderà la soluzione della Camera intorno a quest'episodio della nostra politica di guerra.

Riconosce che il Governo mostrò di volere affrontare ed assumere tutte le necessarie responsabilità quando promosse un'azione giudi-

ziaria, quando si costituì parte civile in giudizio ed affrontò tutte le conseguenze di una denunzia di tal genere, quando infine dimostrò di non volere sfuggire a questa discussione.

Poichè da qualche parte è già stato formulato il desiderio di una inchiesta, dichiara che il gruppo a nome del quale parla, non è certamente e non può essere contrario ad una inchiesta.

Occorre però precisarne la portata, i limiti, il carattere.

Nota che l'inchiesta sulla responsabilità penale è affidata al giudice militare. E la inchiesta che volesse attingere i propri elementi di giudizio dall'operato degli organi esecutivi e consultivi in ordine ai permessi di esportazione sarebbe inconcludente, imperfetta, incompleta in quanto prescindesse da altri coefficienti che riflettono tutta la condotta politica ed economica della nostra guerra.

L'inchiesta che si invoca è dunque di natura essenzialmente politica ed involge e deve involgere necessariamente l'esame di atti e di responsabilità di Governo durante tutto il periodo della nostra guerra.

Attenderà perciò le comunicazioni e proposte che farà il Governo, con la fiducia che l'energia di propositi manifestata in questa questione abbia il suo naturale corollario nell'energia delle proposte conclusive che verranno presentate.

Tanto più che non dissocia dalla opportunità di fare luce completa la necessità di usare la maggiore delicatezza verso l'opinione pubblica del paese in un momento in cui ogni esagerazione potrebbe avere facile e dolorosa ripercussione, soprattutto sull'animo dei combattenti.

E confida si possa adottare una soluzione la quale trovi concordi Camera e Governo anzichè porti l'una contro l'altro, sembrandogli che possa tale soluzione rappresentare il migliore affidamento che luce completa sarà fatta (Vive approvazioni — Applausi).

DANEO, per fatto personale, intende chiarire la responsabilità che può avere incontrato in questa questione allorquando resse il Ministero delle finanze.

Premette che così egli, come il suo egregio collaboratore onorevole Basjini, sono quant'altri mai desiderosi che un'ampia e profonda indagine sia compiuta al riguardo dell'opera loro.

Nega che nell'emanare provvedimenti relativi all'esportazione non si sia preveduta la possibilità di una lunga durata della guerra (Commenti), ma naturalmente occorre intonare le previsioni con la mentalità di quel momento, con le disposizioni di allora.

Allora una visione s'imponeva, quella della necessità di rendere forte e vigorosa la produzione nazionale per metterla al riparo da qualsiasi pericolo di crisi e renderla atta a fronteggiare le gravissime difficoltà attuali e quelle facilmente prevedibili.

A questa visione s'inspirò la concessione di quelle deroghe ai divieti di esportazione che risultassero indispensabili; concessione che si volle subordinata al parere di un Comitato tecnico consultivo.

Nota che a far parte di questo Comitato furono chiamati funzionari specificatamente competenti nelle varie materie, e ricorda che esso fu assoggettato ad un lavoro veramente improbo, dato il grandissimo numero delle domande sottoposte al suo esame.

Nel periodo che precedette la guerra si ritenne opportuno intensificare le esportazioni: criterio che, se oggi può sembrare errato, allora era invece perfettamente conforme ad una giusta concezione dell'interesse economico del paese ed era d'altronde in corrispondenza coi trattati che bisognava e conveniva rispettare.

L'oratore ricorda che dalla Svizzera tutto passava verso l'Italia, come dall'Italia tutto passava verso la Germania e verso l'Austria con le quali, del resto, non si era ancora in guerra.

Ricorda pure che solo nella seconda metà del 1916, in seguito alla conferenza economica di Parigi, si adottarono criteri più restrittivi, pur lasciando modo all'Italia di trarre ancora profitto dalla esportazione della seta, ossia del più prezioso dei suoi prodotti.

Anche a tali esportazioni il Governo provvide a porre dei vincoli: l'averli fraudolentemente sorpassati è appunto il reato di cui debbono rispondere coloro i quali sono attualmente sottoposti a procedimento penale. Ma alle frodi ed ai tradimenti di costoro non deve essere menomamente collegata l'azione del Comitato consultivo delle esportazioni.

Circa l'invio di ferro in Spagna, criticato dall'onorevole Modigliani, assicura che esso non era destinato a paesi nemici bensì ad un paese alleato.

Avverte che nel periodo prebellico si importarono grandi quantità di legnami dall'Austria, di ferro, di rottami, di istrumenti ottici dalla Germania; il che spiega come in cambio dovettero aumentare le nostre esportazioni.

Lo zolfo fu esportato per avere cellulosa proveniente prima dall'Austria e successivamente dai paesi scandinavi (Commenti); ed in cambio dei suini mandati in Svizzera si ebbe altro bestiame da allevamento. (Commenti).

Rammenta che la politica delle esportazioni del primo anno di guerra, basata precipuamente sugli scambi dei prodotti, già formò oggetto di discussione alla Camera, al tempo in cui egli era ministro delle finanze, e fu completamente approvata, essendosi riconosciuta rispondente alle necessità dell'economia nazionale.

Non è quindi giusto riesumare critiche che allora si riconobbero infondate, e giudicare con la mentalità e coi concetti d'oggi una politica che era corrispondente alla mentalità ed ai concetti di quel tempo.

L'oratore nota che tale politica fu seguita anche dai suoi successori, e fu adottata anche dai paesi alleati. La Francia in regime di divieto esportò verso la Svizzera sete per un valore assai maggiore di quello esportato dall'Italia in regime di concessioni. (Commenti).

Conclude riaffermando che la politica di esportazioni fu quale era consigliata dallo stato dei nostri scambi e delle nostre industrie e dalla necessità di irrobustire la finanza pubblica.

Affida tranquillo alla Camera il giudizio della sua condotta. (Approvazioni — Commenti).

*Presidenza del presidente* MARCORA.

MEDA, ministro delle finanze, è spiacente che per disposizione regolamentare non abbia potuto essere oggi all'ordine del giorno la interrogazione dell'on. Giovanni Amici la quale è particolarmente diretta a lui « per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto dell'esportazione all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami di cotone e di seta, quando non poteva esser dubbio, per la qualità e quantità della merce, che dovessero servire ai nostri nemici in guerra ».

Crede tuttavia di poterla rilevare; e per quanto essa neppure forse possa riguardarlo per ragione di tempo, ne approfitta per dichiarare che il ministro delle finanze non tolse nessun divieto di esportazione nè di cascami nè di altre merci; prima di tutto perchè non è in sua facoltà di mettere o togliere divieti di esportazione, bensì del Parlamento, ed oggi del Governo per delegazione legislativa; in secondo luogo perchè se si parla di cascami di seta il divieto non ha mai esistito prima dell'8 ottobre 1916 se non per il « roccadino » cioè per quella qualità che i tecnici avevano dichiarata usarsi nella confezione di cartocci di artiglieria, e quindi non esisteva all'epoca delle ingenti esportazioni denunciate; se si parla di cascami di cotone il divieto ha sempre esistito, e non fu mai tolto.

Avverte però ancora una volta che per comprendere l'argomento di cui si discute, bisogna tener presente che l'essere una merce inclusa nell'elenco di quelle di vietata esportazione non significa che essa non possa essere esportata se non con un permesso, e, verso certi paesi, nei limiti del contingente.

Ciò premesso, e venendo a rispondere alle interpellanze rivolte al Governo, potrebbe riferirsi per parte generale ai discorsi che tenne egli stesso il 23 febbraio alla Camera e il 1° marzo al Senato, nonchè a quello pronunciato pure al Senato il 4 marzo dal presidente del Consiglio, ma non ha difficoltà a fare nuove e precise dichiarazioni.

Due sorta di responsabilità possono ricercarsi. Quelle penali degli

esportatori, in quanto esportando abbiano violato leggi o disposizioni positive, responsabilità che possono essere più o meno gravi in relazione allo scopo da essi propostosi ed alla consapevolezza dell'eventuale contenuto crimineso del loro commercio, e su questo il Governo non dirà nulla neppure oggi, perchè nulla deve dire, come è del resto stato riconosciuto da tutti gli oratori, finchè l'autorità competente non abbia emesso il proprio giudizio.

Quelle politiche degli uomini di Governo, in quanto essi abbiano colpevolmente avvertito i reati che si compievano, o avvertitili non li abbiano impediti mentre avrebbero potuto farlo.

Queste ultime responsabilità in quanto suppongono la perpetrazione di reati per parte degli esportatori sono anche esse da riservare a quando l'accertamento dei reati sia avvenuto; ma possono certo sussistere indipendentemente di per sè, come errori commessi nella adozione di una determinata politica economica di guerra.

Dopo la discussione attuale, non si tratta più soltanto di sapere se fu errore l'avere ritenuto che i cascami di seta, tranne il *roccadino*, non fossero suscettibili di impiego bellico, e che nel loro trattamento potesse quindi legittimamente prevalere, senza pericolo, la difesa di uno dei più cospicui interessi economici del paese; ma si investe tutta la condotta del Governo del primo anno di guerra, e, secondo l'onorevole Modigliani, anche del periodo di neutralità.

La Camera ha sentito in proposito le opinioni degli onorevoli interpellanti; ma il Governo attuale è di avviso che un giudizio sicuro e completo non possa derivare se non da una cognizione completa in tutti gli elementi legislativi, amministrativi e statistici nei quali la politica delle esportazioni si è concretata; non iperboli nè preterizioni, ma il linguaggio semplice e obbiettivo dei fatti, e l'esame della questione sotto i suoi molteplici aspetti e nel quadro generale delle vita economica del paese.

Tale concetto del resto era espresso sinteticamente nella interpellanza Toscanelli, analiticamente in quella Ciccotti-Pirolini.

Crede perciò che la migliore risposta alle interpellanze consista nella relazione su tutto il movimento delle esportazioni che, ordinata con decreto del 6 marzo scorso, può annunciare essere oggi compiuta.

Il ministro espone le principali parti nelle quali la relazione si divide ed i titoli speciali delle materie prese in esame; annunziando che essa contiene anche l'elenco di tutte le ditte esportatrici. (Vive approvazioni).

Osserva che veramente l'on. Toscanelli ha anche domandato se il Governo non ritenga opportuna una inchiesta parlamentare. Il Governo attende che di questa opportunità si facciano prima giudici gli onorevoli deputati sulla base del materiale documentario e statistico che sarà loro sottoposto; se ci sarà chi tale inchiesta voglia promuovere perchè non si consideri sufficientemente illuminato dalla relazione, potrà farlo nelle forme regolamentari. (Commenti).

Conclude osservando come le cautele del Governo, che costituiscono un suo dovere di fronte così alla collettività come ai singoli, non tolgano nulla a quel senso unanime di riprovazione che ciascuno di noi prova constatando troppo spesso il fenomeno triste, sebbene nè del nostro paese soltanto nè dei nostri tempi, di tanti che nella guerra e nelle sue inevitabili eccezionalità, hanno avuto l'animo di cercare l'occasione per ingenti lucri non giustificati da alcun particolare contributo di attività spesa in servizio della patria.

Costoro, oltre le eventuali sanzioni della legge, avranno contro di sè quella inesorabile della coscienza pubblica; la quale però farà bene a vigilare sopra sè stessa perchè il risentimento contro i cittadini indegni non indebolisca la compagine delle energie da cui l'Italia attende il suo domani (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro).

(La seduta è sospesa per dieci minuti).

TOSCANELLI, premette che con la sua domanda di inchiesta egli ha inteso affermare il principio del controllo che il Parlamento ha diritto di esercitare sulla pubblica amministrazione, e che dall'inizio della guerra è stato di fatto eliminato.

Dubita che i dati della relazione compiuta dal Governo possano essere sufficienti ad accertare anche le responsabilità politiche che possono esservi in materia.

Una Commissione d'inchiesta avrebbe invece dinanzi a sè un campo molto più vasto di azione e di indagine.

Presenta, come affermazione di principio in materia di controllo, insieme con numerosi altri colleghi, la seguente mozione:

« La Camera afferma, con riserva di presentare il relativo progetto di legge, l'opportunità di un'inchiesta parlamentare che indipendentemente dall'azione dell'autorità giudiziaria accerti le responsabilità morali e politiche delle esportazioni ed importazioni dal 1° agosto 1914 ».

Dichiara però che se la Camera crederà opportuno di nominare una Commissione di alcuni membri per lo studio di tutti i dati oggi forniti dal Governo, non ha difficoltà di accettare una siffatta proposta.

PIROLINI prende atto della presentazione della relazione, e ringrazia il ministro per aver così accolto il voto espresso nella sua interpellanza.

Ritiene necessario nell'interesse generale dell'economia della Nazione che il Parlamento diventi in questa materia un vero e proprio collaboratore del Governo.

Propone pertanto che i dati forniti dal ministro siano esaminati da una Commissione di deputati da nominarsi nelle forme che la Camera crederà.

MODIGLIANI afferma il diritto dei singoli deputati di prender visione dei documenti presentati dal ministro delle finanze, anche se sarà nominata una Commissione per l'esame dei medesimi.

Circa il mandato di tale Commissione osserva che a questa dovrà essere riconosciuto il diritto di domandare al Governo ed agli organi che ne dipendono tutti gli schiarimenti che riterrà necessari, e senza che nessuna pregiudiziale possa essere opposta alla più ampia libertà delle sue ricerche.

E dovrà pure esserle consentito di procedere ad interrogatori, e di esaminare i carteggi corsi fra i vari dicasteri.

Solo così potrà riconoscersi la serietà del compito da affidarsi alla proposta Commissione, qualunque sia il titolo che ad essa si voglia dare.

In caso diverso sarebbe illusorio il nominarla e non servirebbe se non a seppellire una questione così grave che invece è di alto interesse nazionale l'approfondire, per verificare se responsabilità politiche vi siano connesse.

Nè vale, per escludere fino da ora tali responsabilità, eccepire che la politica delle esportazioni venne altra volta approvata dalla Camera: poichè appunto si tratta di giudicarle ora alla stregua di dati e di fatti che allora non erano conosciuti.

E nemmeno può costituire una giustificazione delle eccessive esportazioni dall'Italia il fatto che per vari prodotti esse erano compensate da importazioni di altri generi a noi mancanti.

Crede del resto di poter affermare, in base ad indagini da lui compiute, che nel 1915 le importazioni in Italia di molti prodotti subirono una forte diminuzione, mentre nello stesso periodo le esportazioni dall'Italia verso l'Austria ebbero un enorme aumento. (Commenti).

E ciò è tanto più deplorevole in quanto fin dai primi mesi del 1915 non era dubbio l'intendimento del Ministero Salandra d'intervenire nel conflitto a fianco delle potenze dell'Intesa.

Concludendo riafferma la necessità che la Commissione studi e vegga tutto e non diventi uno strumento per nascondere la verità. (Approvazioni all'estrema sinistra).

PIETRIBONI, presenta la seguente mozione:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alla presentazione di una relazione documentata sul servizio delle esportazioni, delibera di procedere alla nomina di una Commissione di nove membri per esaminare la relazione stessa e proporre gli ulteriori provvedimenti che credesse opportuni ».

Si augura che questa mozione avrà il consenso della Camera.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che il lato tecnico della questione si confonde con quello politico e dichiara che le conclusioni esposte dall'onorevole ministro delle finanze sono le conclusioni politiche dell'intero Gabinetto.

Rileva la complessità del problema delle esportazioni. Il Governo, conscio di essa e prevenendo il desiderio dell'Assemblea, ha raccolto tutto il materiale inerente al problema medesimo e lo ha presentato alla Camera. Ha fatto così tutto quanto poteva fare: mettere a disposizione dei deputati ciò che era in suo possesso.

Se la Camera vuole andare a fondo nella questione sorpassando il Governo, essa non lo può fare se non negandogli la sua fiducia.

Se invece intende affidare l'esame dei documenti presentati ad una speciale Commissione di studio, il Governo non ha motivi per opporvisi.

Tale Commissione però non potrà avere maggiori poteri di quelli che hanno le Commissioni della Camera che esaminano i disegni di legge.

Esclude pertanto che essa abbia ad essere una Commissione di inchiesta e ciò prima di tutto per una alta ragione costituzionale.

Le Commissioni di inchiesta non possono infatti essere disposte se non con legge approvata dai due rami del Parlamento.

In secondo luogo mancherebbe a tale Commissione d'inchiesta il terreno preciso e concreto per indagare le supposte responsabilità politiche di un Ministero, di cui l'oratore si onora di aver fatto parte. (Vivi applausi al centro e a destra — Commenti animati).

Afferma che la Camera più volte espresse la sua approvazione per quella politica di esportazione che oggi è oggetto di discussione.

Ripete che la Camera non può mutare questi suoi solenni giudizi se prima non avrà esaminato i dati e gli elementi che il Governo ha messo oggi a sua completa disposizione, senza di che non è neppure lecito stabilire l'ipotesi di un'accusa. (Commenti).

Si oppone pertanto alla proposta di una Commissione di inchiesta, perchè non può ammettere che si proceda a giudizi sommari di responsabilità senza alcuna base concreta, e soltanto sotto l'impressione o la commozione del momento.

In caso diverso nessun uomo politico potrebbe affrontare le enormi responsabilità del Governo in questa grave ora. (Vivissimi applausi a destra e al centro — Commenti animati).

PRESIDENTE, osserva che, essendo state presentate due mozioni, una dell'onorevole Toscanelli e l'altra dell'onorevole Pietriboni, deve stabilirsi il giorno in cui saranno discusse.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che sia inscritta all'ordine del giorno di domani la mozione presentata dall'onorevole Pietriboni.

Propone poi che la mozione presentata dall'onorevole Toscanelli e da altri sia differita a tre mesi. (Commenti).

TOSCANELLI, si duole che malgrado il deferente atteggiamento da lui tenuto verso il Governo durante la discussione, il presidente del Consiglio abbia proposto il differimento a tre mesi della sua mozione.

Insiste quindi perchè la mozione stessa sia inscritta nell'ordine del giorno di domani (Commenti animati).

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta dell'on. Toscanelli è stata chiesta la votazione nominale.

SCHANZER, osserva che di fronte alla gravità dei fatti che hanno dato luogo alla presente discussione, è necessaria una grande serenità.

È dispiacente quindi che l'on. Toscanelli *ab irato* abbia dichiarato di mantenere la mozione per l'inchiesta.

Afferma che nessuno nella Camera può non volere che la luce completa sia fatta sulla politica delle esportazioni. Le responsabilità amministrative come quelle politiche debbono essere bene accertate.

Riconosce che il presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni chiare e leali, ed ha precisato esattamente i poteri della Commissione da nominarsi. Nulla esclude che dopo l'esame dei documenti da parte di detta Commissione si possa addivenire, se necessario, ad un'inchiesta.

Pertanto, poichè ora la questione è diventata eminentemente politica nei riguardi dell'attuale Ministero, e poichè l'oratore ha fiducia nell'on. Orlando per la politica di guerra, dichiara che voterà la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. (Approvazioni a destra e al centro — Commenti animati).

ALESSIO, afferma il dovere di procedere con la massima serenità.

Nota che, poichè il Governo ha sottoposto alla Camera una serie di documenti non opponendosi che una Commissione li esamini e faccia le sue proposte al riguardo, non è escluso che in seguito si possa anche addivenire ad un'inchiesta sopra le responsabilità politiche.

Non è il caso di decidere ora senz'altro la nomina di una Commissione d'inchiesta. E perciò l'oratore non può consentirvi, anche per quel sentimento di concordia che deve animare tutti in questo momento. (Approvazioni).

BIANCHI LEONARDO, afferma che dall'inizio della guerra fu favorevole alla proposta delle Commissioni parlamentari e per questo ha sottoscritto la mozione dell'on. Toscanelli.

Ma data la gravità del momento, crede opportuno non insistervi.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli di inscrivere nell'ordine del giorno di domani la mozione da lui presentata, intendendosi che, ove tale proposta non sia approvata, la mozione dell'on. Toscanelli sarà rimessa a tre mesi e quella dell'on. Pietriboni sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

LIBERTINI-GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Agnesi — Albertelli — Astengo.

Badaloni — Balsano — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bernardini — Bertini — Bocconi — Bonardi — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Cagnoni — Caron — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cimati — Cocco-Ortu — Curreno.

Di Bagno — Di Saluzzo — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Ferri Enrico.

Gambarotta — Gazelli — Gerini — Graziadei.

Labriola.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marazzi — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari.

Nuvoloni.

Padulli — Peano — Pennisi — Pescetti.

Rizza — Rondani — Rossi Eugenio.

Sanarelli — Sandulli — Schiavon — Soleri — Speranza.

Taverna — Tedesco — Todeschini — Toscanelli — Treves — Turati.

Venzi — Vicini.

Zibordi.

Rispondono *No*:

Abbruzzese — Abozzi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Basilo — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli.

Caccialanza — Callaini — Camerini — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capitanio — Caputi — Carboni — Casciani — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Chiaradia — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone

— Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Faustini — Federzoni — Fera — Foscari — Fraccacreta — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gasparotto — Gaudenzi — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marcello — Marchesano — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Pansini — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Perrone — Piccirilli — Pietriboni — Pirolini — Pistoja — Pizzini.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Storoni.

Talamo — Tasca — Teodori — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

*Si è astenuto:*

Libertini Gesualdo.

*Sono in congedo:*

Cameroni — Cartia — Cicarelli — Di Francia — Manzoni — Pietravalle — Salomone.

*Sono ammalati:*

Agnelli — Degli Occhi — De Viti de Marco — Di Robilant — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio — Larizza — Lucchini — Nunziante — Pais-Serra — Pastore — Rampoldi — Ronchetti.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Calisse — Stoppato.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Toscanelli:

| | |
|---|---|
| Presenti | 316 |
| Votanti | 315 |
| Maggioranza | 158 |
| Hanno risposto *sì* | 73 |
| Hanno risposto *no* | 242 |
| Astenuto | 1 |

(Non è approvata).

GRAZIADEI, per fatto personale, rilevando alcune interruzioni degli onorevoli Ciccotti e Drago, dichiara che, in considerazione di rapporti amichevoli fra la sua famiglia ed una distinta signora di origine bavarese, da oltre trent'anni residente in Italia, ha sentito il dovere di assumere la cura degli interessi di lei, che durante la guerra si è stabilita in Svizzera.

In adempimento di tale incarico ha pagato i creditori italiani, ma non ha fatto alcun invio di danaro a detta signora.

CICCOTTI, dichiara che con la sua interruzione non ha fatto che accennare ad una polemica contro l'on. Graziadei che dura da più di un anno e che non è ancora chiusa.

Non ha inteso però di esprimere alcun giudizio sul fatto già ammesso dallo stesso Graziadei, che cioè il medesimo si sia assunto la cura di interessi di cittadini tedeschi.

DRAGO, dichiara che non ha rivolto all'on. Graziadei alcuna interruzione, ma si è limitato a rilevare la contraddizione di coloro che mentre due anni fa rimproveravano il Governo di non fare esportazioni per sorreggere i cambi, oggi lo rimproverano per averle fatte.

GRAZIADEI, prende atto della dichiarazione dell'on. Ciccotti e dichiara che appena gli furono fatte le accuse si affrettò a ribatterle in un giornale del suo partito.

*Presentazione di disegni di legge.*

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1913, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 47 col quale è prorogata fino al 1° gennaio 1919 la riscossione dei canoni da pagarsi dagli utenti dei ricoveri stabili e provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Converione in legge del decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 210, col quale, per promuovere la costruzione di case economiche e di casette popolari in Messina, fu autorizzata, sui proventi dell'addizionale, un'anticipazione di 5 milioni all'Unione edilizia nazionale.

*Interrogazioni, interpellanza e mozioni.*

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ripristino dell'ufficio idraulico del Genio civile a Reggio Calabria.

« Albanese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere quali investigazioni abbia ordinato e quali provvedimenti abbia preso, in seguito ai dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni nel suo Dicastero e dei quali è stata investita l'autorità giudiziaria; e per conoscere quanto vi sia di vero nella voce che affermerebbe essersi riscontrate delle gravi negligenze nella gestione amministrativa delle forniture, con forte danno dello Stato.

« Cesare Nava, Venino, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, sulla sorte che essi credano riservata al diritto di patronato preteso ed esercitato dalla Casa imperiale d'Austria, quale erede del Duca di Modena, sull'Istituto dei sordo-muti di Modena, e sulla definitiva sistemazione amministrativa dello stesso Istituto secondo le leggi patrie, dopo molti anni trascorsi in inchieste e pratiche diverse.

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli esteri, per sapere se abbiano provveduto a sopprimere finalmente, dopo tanti anni, dopo inchieste e inutili insistenze, il diritto di patronato vantato dalla Casa imperiale d'Austria, per conto della Casa del duca di Modena, elargitrice di una modesta somma assegnata all'Istituto quando ancora infieriva su Modena la tirannide, e se o come intendano riordinare l'amministrazione dell'Istituto in conformità delle leggi italiane.

« Vicini ».

CHIESA, commissario generale per l'areonautica, dichiara che risponderà domani in via d'urgenza alla interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri relativa all'aviazione.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, dichiara che domani in via d'urgenza risponderà alla interrogazione dell'on. Cesare Nava relativa ai recenti arresti di personale appartenente al Ministero delle armi e munizioni.

La seduta è tolta alle ore 20.

# CRONACA DELLA GUERRA

## Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

**Comando supremo,** *24 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1065).

Nella conca di Asiago pattuglie britanniche in ricognizione, affrontate da riparti avversari dinanzi alle linee di Canove, li attaccarono e li costrinsero a ripiegare, lasciando sul terreno numerosi morti.

Più tardi nuclei nemici avanzati verso il monte Caberlaba vennero ricacciati in disordine da fuoco di fucileria. Un drappello che si avvicinava alle nostre linee a sud di Stoccareddo fu assalito e disperse a colpi di bombe a mano.

Anche su altri tratti della fronte dal Tonale alla Piave si ebbe dall'una e dall'altra parte attività di pattuglie. Le nostre si impadronirono di mitragliatrici e di fucili nella conca di Alano.

Due apparecchi nemici vennero abbattuti da aviatori britannici nel cielo di Levico e due nel cielo del Lisser; un quinto, colpito da nostri aviatori, precipitò nei fossi di Vidor.

*Diaz.*

ROMA, 24. — Nella giornata del 22 ad onta delle avverse condizioni atmosferiche attiva fu nell'alto Adriatico l'opera dei nostri idrovolanti. Avendo apparecchi da ricognizione segnalato nei pressi di Pola e di Rovigno movimenti di siluranti nemiche e di piccoli piroscafi da carico, una nostra squadriglia da bombardamento li attaccò nelle ore antimeridiane riuscendo a colpire con due bombe una torpediniera. Nelle ore pomeridiane fu sorpresa nel Canale di Fasana una nave da guerra protetta da siluranti e da idrovolanti. Un idrovolante fu abbattuto da nostri apparecchi e precipitava in mare in frantumi. La nave da guerra e le siluranti furono fatte segno ad intenso lancio di bombe. Un nostro apparecchio in seguito ad avarie fu costretto a prendere il mare vicinissimo alla costa nemica, ma altri apparecchi malgrado le cattive condizioni del mare, riuscirono, ammarrando, a ricuperare il pilota ed a trasportarlo alla base. I nostri idrovolanti furono fatti segno ad intenso fuoco antiaereo e ad attacchi di apparecchi nemici.

ROMA, 24. — Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 20 corrente il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

entrate 342 con stazza complessiva lorda di 309,230 tonn.;

uscite 315 con stazza complessiva lorda di 305,565 tonn., senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piroscafo al disopra delle 1500 tonnellate e di un piccolo veliero.

## Settori esteri.

Ieri i tedeschi, dopo parecchi giorni di tregua, hanno nuovamente sferrato reiterati assalti contro le trincee anglo-francesi tra la Somme e l'Ancre e tra la Somme e l'Avre. I combattimenti, che si sono protratti a lungo con alterna vicenda, non hanno fruttato infine ad essi che piccolissimi guadagni, non corrispondenti agli effettivi impiegati e alle perdite sofferte.

Anche gli anglo-francesi ascrivono vantaggi su diversi punti del fronte di battaglia, avendo rioccupato posizioni precedentemente tolte loro dal nemico, fatto prigionieri e catturato alcune mitragliatrici.

In Macedonia le forze anglo-francesi hanno riportato nuovi successi ad ovest del lago di Doiran e a nord di Devoli, scacciando i bulgari da altri villaggi e facendo prigionieri.

In Palestina, dall'11 al 17 aprile, i contingenti inglesi e quelli arabi del Re dell'Hedjaz eseguirono parecchie importanti operazioni contro la ferrovia e le linee turco-tedesche. Tutte le operazioni furono coronate da successo, perchè permisero ad esse di fare numerosi prigionieri e di catturare svariato materiale da guerra.

Il 22 e il 23 corrente squadriglie da bombardamento inglesi lanciarono 39 tonnellate di proiettili su vari obbiettivi, fra i quali i depositi di munizioni d'Engel e i *docks* di Zeebrugge, abbatterono 22 velivoli nemici e costrinsero altri 8 ad atterrare sbandati.

Notizie supplementari circa l'attacco navale inglese contro Ostenda e Zeebrugge dicono che 5 incrociatori di vecchio tipo pieni di cemento furono fatti saltare per ostruire l'imboccatura dei porti, dopo essere stati abbandonati dagli equipaggi.

Ieri il cannone a lunga portata tedesco ha continuato a tirare nella regione parigina, ma senza far vittime.

Secondo il *Figaro*, questo cannone avrebbe perduto recentemente tutti i suoi serventi in seguito al tiro delle batterie francesi.

Mandano da Parigi che l'allarme della notte di martedì scorso fu causato da un velivolo nemico, che, scoperto dai proiettori e violentemente cannoneggiato, fu costretto ad atterrare presso Nogent Lartaud, ad est di Meaux.

L'apparecchio è un triplano da bombardamento. L'equipaggio, composto d'un tenente, d'un sottufficiale e d'un mitragliere è stato fatto prigioniero.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra maggiori informazioni con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra la Somme e l'Avre il bombardamento nemico ha assunto durante la notte un carattere di estrema violenza sul fronte franco-inglese, specialmente nella regione di Villers-Bretonneux - Hangard-en-Santerre. L'artiglieria francese ha controbattuto energicamente le batterie tedesche.

Nella regione dell'Ailette e del bosco di Avocourt pattuglie francesi hanno ricondotto prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'intenso bombardamento delle posizioni franco-inglesi a sud della Somme e sull'Avre è stato seguito da un attacco tedesco condotto su tutto questo fronte con forze considerevoli. Alle 5 del mattino gli sforzi del nemico si sono portati su Hangard-en-Santerre, nella regione di Viliers e sul bosco di Senecat a sud dell'Avre. La battaglia, che ha durato tutta la giornata, continua ancora nell'ora attuale ed è stata particolarmente accanita nella regione di Hangard. Dopo una serie di furiosi attacchi il nemico è riuscito a prender piede nel bosco a nord di Hangard nonchè sul margine orientale del villaggio che le nostre truppe difendono con accanimento.

La lotta è stata non meno violenta nella regione di Hailles. Parecchi assalti nemici diretti sull'altura ad est del villaggio sono stati infranti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Anche più a sud i tedeschi non sono riusciti nei loro tentativi contro il bosco di Senecat e contro la quota 82 che sono rimasti integralmente in nostro possesso.

Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva. Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

L'attività dell'artiglieria nemica è aumentata ieri nel pomeriggio e nella sera sulla maggior parte del fronte britannico, particolarmente sul settore della Somme e dell'Ancre, nella valle della Scarpe e nei settori a nord di Béthune e a nord e nord-est di Bailleul.

Al crepuscolo la fanteria nemica lasciò le sue trincee per attaccare a nord-est di Albert; ma fu accolta da nutriti fuochi di moschetteria e di mitragliatrici e respinta.

Forti attacchi nemici si svilupparono pure radi nella serata in vicinanza di Dranoutre e furono respinti dalle truppe francesi dopo vivo combattimento. Le artiglierie francese e britannica inflissero al nemico gravi perdite.

Durante la notte l'attività dell'artiglieria nemica continuò e stamane di buon'ora un violento bombardamento è cominciato particolarmente lungo tutto il fronte britannico da nord di Albert sino al punto di congiunzione con gli eserciti francese a nord della Somme. Si segnala che forti attacchi di fanteria sono in corso nel settore di Albert e tra la Somme e il fiume Avre.

Si segnala che un violento bombardamento nemico ha avuto luogo pure stamane di buon'ora tra Givenchy e Rovecq.

Concentrazioni della fanteria nemica in vicinanza di Merville furono dispersi dalla nostra artiglieria.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico ha attaccato stamane verso le 6.30 sull'insieme del fronte inglese a sud della Somme e così pure sul fronte francese alla nostra destra, dopo un violento bombardamento. L'attacco è stato respinto. Un attacco in forza è stato rinnovato più tardi nella mattinata contro le nostre posizioni in questo settore; e quantunque il nemico sia stato respinto con perdite nelle parti sud e nord di questo fronte, ha progredito a Villers-Bretonneux, ove una lotta accanita si è svolta per tutta la giornata. Il nemico si è impadronito del villaggio. La lotta continua.

Altri attacchi fatti stamane dal nemico sulla riva destra della Somme e a nord di Albert sono stati respinti. Abbiamo preso alcuni prigionieri. Siamo riusciti a riprendere un nostro posto avanzato catturato dal nemico il 22 corr., dopo una felice operazione locale effettuata stamane a nord-ovest di Festubert. La guarnigione nemica ha opposto una forte resistenza, soffrendo gravi perdite. Ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri e di quattro mitragliatrici.

Il nemico ha sferrato senza successo un forte attacco locale stamane di buon'ora contro le nostre nuove posizioni ad est di Robecq.

La nostra linea è stata mantenuta intatta e ottantaquattro prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo fatto altri prigionieri durante piccole operazioni coronate da successo, ad est della foresta di Nieppe e in vicinanza di Meteren.

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 23 corr., dice:

L'attività di combattimento è stata vivissima in vari settori. La giornata è stata caratterizzata da una serie di nuovi successi per le nostre truppe ad ovest del lago di Doiran. Distaccamenti britannici sono penetrati nelle trincee bulgare su largo fronte, vi hanno distrutto ricoveri ed hanno fatto subire al nemico gravissime perdite.

Nella regione ad ovest dei laghi una colonna mobile di ricognizione operante a nord di Devoli ha cacciato il nemico da una linea di alture che domina la riva destra della valle di Urba e spingendosi innanzi si è impadronita dei villaggi di Sals e di Strelca facendo prigionieri.

D'altra parte nell'ansa della Cerna e sul fronte serbo abbiamo respinto parecchi attacchi nemici e specialmente un nuovo tentativo dei bulgari di riprendere un'opera che i serbi conquistarono il 21 corrente.

Il cattivo tempo ha ostacolato l'attività aerea.

## CRONACA ITALIANA

**S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. le Principesse Jolanda e Bona hanno visitato ieri la Mostra nazionale delle opere federate di assistenza all'esercito.**

**Le Auguste visitatrici s'interessarono dei vari rami della Mostra, specie di quello per la rieducazione dei mutilati e dei ciechi, e ne espressero la loro ammirazione al personale direttivo.**

**Dopo oltre un'ora di attenta visita la Regina e le Principesse lasciarono la Mostra soddisfattissime.**

**La Lega franco-italiana** di Milano ha inviato al presidente del Consiglio francese Clémenceau il seguente dispaccio:

« Lega franco-italiana Milano intervenuta Roma teatro Argentina, onoranze Vostro nome, associasi fervidamente, esprimendo a voi, tanto valido propugnatore di vittoria, il migliore augurio pel bene della Francia e del mondo. Voi avete detto: Faccio la guerra; risponde Roma, Milano, Italia tutta, rispondono i nostri fratelli al fronte e quelli coi vostri in Francia: Facciamo la guerra ».

**Croce Rossa italiana.** — La somma delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascende, secondo l'ultimo bollettino a L. 20,479,532.71. Da questa somma vennero detratte L. 15,000 per i profughi delle terre invase, risultando così a L. 20,471,170.63 la somma totale delle oblazioni.

**Mercato serico.** — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica i seguenti dispacci dei corrispondenti serici del Ministero:

*Tokio*, 15 aprile. — « Quotasi Shinshu 1 1/2 yen 1350 con tendenza al ribasso. — Cambio yen su Francia a 4 mesi frs. 3,13 ».

*Shangai*, 19 aprile. — « Mercato delle sete gregge, all'europea e delle tussah è senza affari. Il mercato delle tsatlée redevidées superiori è con piccola corrente di affari, prezzi deboli e leggera tendenza al ribasso. Le esportazioni a tutt'oggi della campagna 1917-1918 sono di balle 21,600 per filature all'europea bianche. 2000 per filature all'europea gialle, 13,880 sete bianche native, 11,900 sete gialle native, 7700 tussah. — Cambio tael su Francia a 4 mesi vista frs. 6,31. La chiusura del seme bachi è soddisfacente, la quantità abituale; a Showchin i bachi sono alla prima muta, il tempo è favorevole ».

*Tokio*, 19 aprile. — « Quotasi Shinshu 1 1/2 yen 1425, mercato sete attivo. Le esportazioni dal 1° luglio 1917 al 15 aprile 1918 sono state per l'America 181.378 balle, per l'Europa 27.349; lo stock 15.000 piculs. Mercato cascami fermo, esportazioni per l'America 12.874 balle, per l'Europa 31.381, stock 6.500 piculs. — Cambio yen su Francia a 4 mesi frs 3.13. — Gli allevamenti dei bachi sono iniziati, si stima un aumento del quindici per cento ».

## TELEGRAMMI " STEFANI "

WASHINGTON, 23. — Il segretario di Stato pel tesoro, Mac Adoo, annuncia un nuovo accordo circa i crediti e le anticipazioni agli alleati. In base ad esso gli Stati Uniti presteranno più forti somme direttamente alla Francia, all'Italia e agli altri paesi dell'Intesa, mentre precedentemente le anticipazioni erano fatte pel tramite della Gran Bretagna. Diminuiranno così gli impegni dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti, come pure le domande degli alleati all'Inghilterra.

ZURIGO, 23. — Si ha da Leopoli: Il *Kurier Liwoski* ha da Niemiroff (governatorato di Podolia), che tre squadroni del 5° reggimento ulani polacchi sono stati assaliti e annientati da contadini ucraini che disponevano di mitragliatrici e di lanciabombe.

GUATEMALA, 23. — Il Congresso ha approvato una legge con cui si dichiara lo stato di guerra con la Germania.

WASHINGTON, 24. — Il ministro del Guatemala ha informato il segretario di Stato Lansing del voto della Camera del Guatemala, che approva la guerra con la Germania.

LONDRA, 24 — *Camera dei comuni.* — Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ringrazia vivamente la Camera per la buona accoglienza fatta al bilancio. Accennando alle enormi spese cagionate dalla guerra dice che soltanto nello scorso anno furono costruite nelle retrovie delle linee britanniche 900 miglia di ferrovie a scartamento ordinario e 1000 miglia di ferrovie tipo Décauville.

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha da Jassy: La Rumenia sarebbe completamente d'accordo con le potenze centrali circa il tenore del trattato di pace. La situazione del territorio occupato è sensibilmente la stessa che durante la guerra: sei divisioni tedesche continueranno ad occupare il paese ed i tedeschi avranno il controllo dell'amministrazione e manterranno il diritto di requisizione. A Jassy si ha l'impressione che questo trattato superi per il suo rigore tutte le previsioni più pessimiste. Le convenzioni relative all'esercizio dei pozzi di petrolio, al controllo sulle ferrovie e alla questione dei grani non sono ancora state definite.

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: Il ministro di Bulgaria, Rizoff, è morto per paralisi cardiaca.

TOKIO, 24. — Il ministro degli esteri barone Motono, il cui stato di salute si è seriamente aggravato, ha dovuto presentare le sue dimissioni. La malattia lo teneva lontano dagli affari da parecchie settimane.

Il barone Coto, già ministro dell'interno, ne raccoglierebbe la successione.

*Direttore*: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*